

# *l'Obiettivo*

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

34° anno, n. 16 del 20 settembre 2015

**Chi comunica vive, chi si isola langue.**

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

**Saper fare ma far sapere!**

***l'Obiettivo: guardare al di là del proprio naso.***

## **Diamo le ali alla speranza**

### **Raccontare anche i buoni esempi**

**D**a produttori di notizie e di commenti ci rendiamo conto che il mondo dell'informazione è applicato sulla negatività. Le pagine dei giornali sono piene di cattive notizie che fiaccano ed oscurano la rinascita della speranza e la tranquillità sociale.

*l'Obiettivo* non può tapparsi gli occhi e le orecchie dinanzi alle ingiustizie e ai crimini, dinanzi ai problemi non risolti e ai fenomeni di abbruttimento dell'umanità, ma oggi più che mai deve dare massimo spazio anche ai buoni esempi del vivere civile nell'articolazione delle attività che portano miglioramento sociale e benessere.

Pensiamo che prioritario, per chi come noi si occupa di informazione libera, sia raccontare la realtà e dare voce alla "bellezza" in quanto anch'essa contribuisce alla rinascita economica e sociale, di cui vorremmo diventare "sentinelle" per poter così costruire una casa del "bene comune" fatta dall'operosità di uomini e donne, tirando fuori ciò che è nascosto a molti, quell'invisibile che accomuna il saper fare ed il far sapere.

Su questo sentiero desideriamo stimolare lo spirito di crescita umana delle persone, la bellezza interiore, per adombrare la dilagante bestialità. Raccontando gli esempi positivi vorremmo dar voce ad un nuovo "umanesimo", un nuovo modo d'essere cittadini, una nuova visione che ponga al centro l'uomo e la sua identità.

Invitiamo, dunque, i collaboratori, ma anche i lettori, a dare la caccia alle buone notizie, a segnalarci esempi concreti di buon funzionamento dei servizi nell'ambiente in cui operano, oppure fatti di consolidata solidarietà umana. "*l'Obiettivo positivo*" ospiterà i loro scritti.

Questo il nostro contributo possibile contro lo scoraggiamento e la demoralizzazione. Tutti dobbiamo dare una mano. Energia positiva per stare meglio!

*l'Obiettivo*



*Estasi*, foto di Vincenzo Montalbano  
(conc. naz. di fotografia Castelbuono Enzo La Grua)

**Aiutateci  
ad aiutarvi**

### **Come sostenere *l'Obiettivo***

Il versamento del libero contributo può essere effettuato alla Coop. "*Obiettivo Madonita*", Castelbuono mediante bonifico a FinecoBank S.p.A. (Reggio Emilia)

Codice IBAN: **IT10Z0301503200000003519886**

*Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.*

## San Cataldo (CL)

# La Casa di cura "Regina Pacis"

È tra le realtà meglio organizzate dell'Isola  
Al centro il rapporto umano col paziente

La Casa di Cura "Regina Pacis", diretta dal dott. Franco Virzi, è una modesta ma moderna struttura ospedaliera convenzionata con il Sistema Sanitario Nazionale che eroga prestazioni di diagnosi e cura sia in regime di ricovero sia in regime ambulatoriale. Essa dispone di 45 posti letto, distribuiti nei reparti di **Chirurgia e Specialità Chirurgiche** e di **Riabilitazione**; è dotata, inoltre, dei servizi convenzionati col SSN di **Radiodiagnostica** e di **Laboratorio Analisi chimico-cliniche** con la branca specialistica di **Cisto-istopatologia**.



Si tratta di una realtà nella quale vengono esercitati avanzati trattamenti avvalendosi di moderne tecnologie medicali e di competenze professionali plurispecialistiche, ponendo al centro dell'attività il rapporto umano tra paziente ed operatore, tenendo sempre presente che la qualità di questo è strettamente legata all'efficienza dei servizi erogati.

Il reparto delle degenze di Chirurgia è diviso su due piani comprensivi di ambulatori, infermeria, sale medici, camere di degenza e blocco operatorio. Quello di Riabilitazione è dotato di ambulatori e palestre dedicate alla riabilitazione cardiologica, respiratoria, neuromotoria o motoria. La riabilitazione si attua attraverso la presa in carico globale del paziente da parte di un'équipe multidisciplinare (medici specialisti, fisioterapisti, nutrizionisti, logopedisti, psicologi) che predispone il progetto individuale, la durata e il programma riabilitativo per ogni singolo paziente.

La nostra attenzione è stata richiamata da una particolarità: "Regina Pacis" è fortemente coinvolta anche nelle dinamiche sociali caratterizzanti il periodo di crisi socio-economica dello Stato che dei cittadini, offrendo, attraverso percorsi solidali a costo zero, aiuto alle persone meno abbienti quali, ad esempio, i pazienti che si trovano in notevole difficoltà economica o gli immigrati sia comunitari che extracomunitari. Visita specialistica gratuita a coloro che dichiarano il proprio stato di difficoltà economica. Inoltre, un servizio utile per ridurre l'attesa dei pazienti e semplificare l'organizzazione permette agli utenti di scrivere una mail illustrando il problema di salute in cui versa; arriverà una risposta qualificata all'interessato che non sostituisce la visita medica, ma va intesa come un primo approccio utile a indirizzare meglio il paziente alla cura della patologia.

Al fine di rendere concreti i contenuti della *mission* e della politica per la qualità, viene attuato, con cadenza triennale, un piano di miglioramento aziendale finalizzato

alla qualità delle prestazioni sanitarie, alla sicurezza di pazienti e dipendenti e all'ottimizzazione del comfort alberghiero. Gli obiettivi contenuti nel piano sono allineati agli indirizzi ed alle priorità indicate dalla legislazione vigente, dalla programmazione e dalle direttive nazionali e regionali e sono periodicamente riesaminati per verificare il rispetto dei tempi e degli esiti previsti.

L'efficace applicazione del sistema qualità è garantita dalla certificazione di parte terza rilasciata dall'istituto di certificazione "Bureau Veritas" e accreditato da "ACCREDIA". Grazie alla sua strategica posizione geografica che la vede ubicata centralissima nell'Isola e per questo anche facilmente raggiungibile da tutte le città siciliane, la Casa di Cura di San Cataldo, sita in Via Principe di Scalea, 3/5, copre e offre assistenza sanitaria principalmente a tutto il territorio della provincia di Caltanissetta, ma anche delle altre province che trovano così le cure adeguate e... una carezza.



Nelle foto immagini della Clinica

## L'Ambulatorio solidale

In un mondo che dà l'impressione di esser entrato in un tunnel senza via d'uscita, devastato dalla caduta di valori morali e senza una classe dirigente efficace che sia in grado di tenere la giusta rotta, non è sempre facile trovare una soluzione od anche un semplice modo per aiutare il prossimo.

I due fattori che in Italia possono spingere le famiglie verso la povertà sono principalmente il lavoro ed il "costo" dei figli, nel senso che non avere un lavoro o perderlo improvvisamente oppure avere dei figli, nella situazione di crisi attuale, rappresentano condizioni sufficienti per ritrovarsi in uno stato di indigenza. Questa classe di nuovi poveri, cui si devono aggiungere i reduci di matrimoni falliti, si aggiunge alla già folta schiera di persone che povere lo sono sempre state ed al flusso dei migranti, sempre più al centro dell'attenzione dei mass media.

La Casa di cura "Regina Pacis" ha attivato un particolare percorso sanitario dedicato a quei pazienti che si trovino in notevole difficoltà socio-economica, indipendentemente dalla loro età, provenienza, classe di reddito o altro.

La visita medica, che coincide con il primo passo di un percorso diagnostico-terapeutico, e le eventuali successive visite di controllo potranno essere eseguite gratuitamente presso i locali della Casa di cura previa registrazione della stessa visita mediante presentazione di una lettera di accompagnamento del responsabile del centro al quale la persona si rivolge per un aiuto. Tale centro può essere identificato in una qualsiasi parrocchia, associazione di volontari, centro di accoglienza o altro.

Indispensabile, però, è la lettera di accompagnamento, la cui utilità è intesa nel voler selezionare i casi realmente bisognosi di aiuto.

L'Ambulatorio "Solidale" dedicato sarà attivo dalle ore 15 alle 18 ogni martedì ed interesserà inizialmente solo la branca di Chirurgia generale.



**Sulle Madonie il X Festival nazionale dei borghi più belli d'Italia**

# Protagonisti Gangi, Petralia Soprana e Geraci Siculo

di  
Nicolò  
Seminara

**D**al 3 al 6 settembre 2015 sotto il cielo sereno e splendido dei comuni di Gangi, Petralia Soprana e Geraci Siculo, si è svolto il 10° Festival dei borghi più belli d'Italia. Il prossimo si svolgerà a Roma nel 2016. Una bella e grande soddisfazione per i tre piccoli centri delle alte Madonie. Un evento che dalle nostre parti si ripeterà chissà quando. Consapevoli di ciò, i tre Sindaci, rispettivamente Giuseppe Ferrarello, Pietro Macaluso e Bartolo Vienna, affiancati da assessori e consiglieri comunali, si sono dati un gran da fare per conseguire i migliori risultati possibili.

Il primo paese ospitante è stato Petralia Soprana, nella cui piazza principale ha avuto luogo, il 3 settembre, l'inaugurazione del Festival. Oltre ai sopra citati sindaci erano presenti numerosi altri primi cittadini e delegazioni comunali dell'Isola provenienti da altre parti d'Italia. Tra questi il presidente nazionale dei Borghi d'Italia, Fiorello

Primi, il rappresentante dell'Assessorato regionale al Turismo, autorità civili e militari.

Dopo l'esecuzione degli inni d'Italia, d'Europa e dei Borghi, da parte del Complesso bandistico "G. Verdi", e dopo il taglio del nastro le delegazioni si sono trasferite a Palazzo Pottino di Eschifaldo per uno show cooking. Le attività sono riprese nel pomeriggio presso il quartiere Loreto, dove si è svolto il tradizionale itinerario "Miti e riti" curato dall'Istituto Comprensivo. A seguire una escursione per le vie del borgo alla scoperta delle sculture del Salgemma, una visita nei salotti del Palazzo del Marchese Pottino in abiti d'epoca e con musiche barocche e concerto d'organo; un itinerario del folklore madonita avente come protagonisti gli Stendardieri sopranesi, l'Ass. Raffo Sport Club, il Gruppo Zighirinà, i gruppi del "Ballo della cordella" di Petralia Sottana e di Castellana, l'Ass. Gazzara di Caltavuturo, il concerto de "I Beddi", il gruppo di ballo "Ccu i pidi di fora" per concludere con i "Treis Akria Orchestra".

Numerose le mostre: il Carretto Siciliano a Villa Sgadari, Rocca Soprana di Giuseppe Cuccio a Palazzo del Marchese Pottino, il Parolaio Botanico, esposizioni di artisti siciliani e una mostra pomologica sulla biodiversità.

L'indomani è stato il turno di Geraci Siculo. Le delegazioni sono state accolte in Via Vittorio Emanuele, all'occasione abbellita e arricchita degli Stand di Ecce Italia che espongono le "Eccellenze Italiane dei Borghi", tra cui laboratori alimentari con racconti sulle api e sui mieli madoniti (L'ape Nenè e l'ape Ligù). Sbandieratori, giullari mediev-

li e il corpo bandistico "Città di Geraci" hanno animato la cerimonia di presentazione, aperta dai saluti dei tre sindaci, del presidente dei "Borghi" e di altre personalità politiche, civili e militari.

Anche qui dopo l'esecuzione dei tre inni e il taglio del nastro, le delegazioni si sono spostate in Piazza del Popolo dove hanno assistito alla "rievocazione storica e alla presentazione dei sapori e dei saperi inseriti nel Registro delle Eredità immateriali" del Borgo di Geraci, già capitale della contea dei Ventimiglia. Piazza Castello è stata al centro del "volo dei falchi". La mattinata si è conclusa con lo show cooking presso l'ex convento dei Padri Cappuccini.

Le attività sono riprese nel pomeriggio con un'infiorata artistica in Piazza S. Antonino. Sono seguiti: il parco letterario del poeta Giuseppe Giovanni Battaglia, "Le manne della terra" e le loro proprietà alimentari e terapeutiche, il convegno "L'Italia fondata sulla bellezza" che ha visto la partecipazione del deputato regionale Serena Pellegrino, della ricercatrice universitaria Tindara Abbate, del noto critico d'arte Vittorio Sgarbi e del prof. Giancarlo Dall'Ara. Ancora, hanno avuto luogo la presentazione di un documentario sugli alberi monumentali e sui frassini da manna del Parco delle Madonie, una visita guidata per le vie del borgo, l'appuntamento con la dieta mediterranea. Il gruppo musicale "Lassatili Abballari" ha allietato la tarda serata, concludendo le manifestazioni geracesi.

Il 5 settembre le delegazioni si sono trasferite a Gangi dove sono state accolte presso le chiese di S. Paolo, della Catena, di S. Cataldo e della Chiesa Madre. A Piazza S. Paolo le solite autorità hanno dato il via alla manifestazione. Dopo l'esecuzione dei tre Inni da parte della Banda Musicale "S. Cecilia" di Gangi e il consueto taglio del nastro, la cerimonia, allietata dal gruppo folkloristico "Engium", è proseguita con la visita agli oltre cento stand messi su da "Ecce Italia" e da numerosi comuni non solo isolani ma persino del Trentino.

La visita guidata al Borgo, al Palazzo Bongiorno e lo show cooking hanno concluso la mattinata. Nelle ore pomeridiane Gangi ha sfoggiato il fior fiore delle sue più belle e significative tradizioni, insieme ad una copiosa serie di manifestazioni culturali, artistiche e musicali: il convegno sull'albergo diffuso (acquisto case ad 1 €), intrattenimento per bambini a cura dell'Ass. Ponti e Arcobaleni, la tradizione della palma nel racconto delle 12 confraternite in mostra rievocanti la Sagra della Spiga, il dramma "Dulcitius" di Roswita di Gandersheim, scene di "a Casazza (passione di Gesù)",

7

## Piazza Armerina

# Il progetto turistico "Comuni Amici"

**Un'idea dell'associazione culturale "Sicilia in forma"**

**L'**Associazione Culturale "Sicilia in forma", da anni impegnata nella promozione del territorio e delle tradizioni locali, propone la sigla di un protocollo d'intesa tra amministrazioni comunali all'interno del quale, con un'unica campagna promozionale, si raggiungeranno nello stesso tempo soggetti presenti in più località.

L'iniziativa è stata avviata a seguito della grave situazione economica nella quale vertono i comuni e vista la potenzialità turistica dei territori siciliani. Individuate le programmazioni degli eventi e degli spettacoli dei vari comuni, l'associazione intende creare una sinergia tra enti affini facendo leva sul concetto di rete.

Ogni amministrazione aderente verrà inserita nel sito web di "Comuni Amici", il partner ufficiale della Sac Aeroporti di Catania e Comiso, associazione presente anche all'interno di Norma presso lo stesso aeroporto di Catania, che ha un Corner di 20 mq tramite il quale promuove i Comuni Amici, anche con manifestazioni e flash mob.

"Tramite il Corner - spiega il presidente Ettore Messina (nella foto) - vengono promossi e commercializzati i prodotti delle azien-

de dei Comuni Amici. Nel prossimo mese di ottobre l'associazione organizzerà vari eventi, il più rappresentativo dei quali è la Mostra internazionale di fotografia della Sony, il "Wpa". A febbraio 2016 verranno stampate 150.000 guide turistiche che saranno distribuite nel territorio dei Comuni e all'interno dell'aeroporto di Catania. Tale materiale pubblicitario riporterà i programmi di ogni amministrazione facente parte del progetto. Attualmente - fa sapere il presidente - i Comuni aderenti attualmente sono Piazza Armerina, Aidone, Pachino/Marzamemi, Capo D'Orlando, Licata, Calatabiano. Ma altri sono in procinto di aderire".

Il risultato che ci prefiggiamo di ottenere è quello di far incontrare e far nascere sinergie tra le amministrazioni comunali



# Messina - L'ingegno di un ingegnere

Linda Schipani nello stabilimento elettromeccanico di famiglia fonda un museo e lo scarto diventa arte

di Ignazio Maiorana

L'ingegno ha portato Linda Schipani in tutto il mondo, dalla Svizzera al Giappone, per proporre le sue mostre. L'ingegnere proviene da una formazione scientifica: dopo il liceo si è laureata a Roma in Ingegneria dell'Ambiente e del territorio. Ha iniziato il suo percorso artistico nel 2007 e nel 2008 ha organizzato la prima mostra collettiva di arte del riciclo "Bobine d'Artista". Ha trovato nell'arte quello strumento, quella sorta di "bacchetta magica" che trasforma un problema, i rifiuti, in qualcosa di interessante. Terzo premio alla Biennale di Firenze nel 2009, nel 2011 è entrata alla Biennale di Venezia con le sue opere, portate poi per una settimana anche all'Expo di Milano.

La sede del Museo *Ecolab* si trova a Messina, in Via Croce Rossa n. 8, su tre livelli ospita le opere della Schipani ed anche quelle di altri artisti. È un ex stabilimento di costruzione di trasformatori di corrente che fino a qualche anno fa gestiva anche l'illuminazione pubblica nella città dello Stretto. Qui, nel Natale 2014, è stata inaugurata la mostra collettiva "Armature d'artista" - le armature sono i lampioni stradali - k. Ben trenta artisti, tra cui Achille Baratta, Nino Ucchino, Nicolò Amato, Antonio Biviano, Paolo Bossa, Pippo Crea, Riccardo De Leo, Francesca Maio, Carmelo Pugliatti, Angelo Savasta e altri importanti nomi, sono stati coinvolti nella utilizzazione di armature reinterpretate col talento artistico. Tra loro anche Mariella Bellantone, amica e scenografa con la quale Linda ha anche allestito l'officina al pian terreno che ha ospitato la mostra.

All'interno dello stabilimento si trovavano e si trovano ancora avanzi di magazzino, sottoprodotti di lavorazione a cui viene data un'anima. Da questi scarti di

materiale elettrico è nata una collezione permanente che ospita le opere di un centinaio di artisti. Tutta la linea creata dall'ing. Schipani è



Linda Schipani con la scenografa Mariella Bellantone e alcune immagini della creatività artistica visibile al Museo.



nata nel 2008, si chiama "EcoLectricDesign" ed ha il marchio registrato. Con i materiali apparentemente inutili sono stati creati e diffusi forti messaggi di carattere etico e, inoltre, si interviene sul sociale insegnando alle persone a riutilizzare materiale abbandonato o accantonato, alleggerendo le discariche



# L'ingegno di un ingegnere

*I buoni esempi*



che scoppiano. Questo progetto dell'Ecolab si è sviluppato anche in Senegal dove Linda Schipani è partita con un assistente sociale, un'attrice e un fotografo con l'obiettivo di far vedere la valenza e quante potenzialità stanno dietro ai materiali delle discariche che possono addirittura creare nuova occupazione. Un'azione che è valsa anche premi e riconoscimenti a questa donna così interessante e originale.

La sua sfida non ha termine, Linda continua a rendere vivo ciò che sembrava morto. Cosa facile per una persona con la stoffa a metà tra l'industriale e l'artista, che possiede la magia di trasformare un nudo oggetto in forma espressiva.

Quando si trova in giro l'ing. Schipani guarda in prossimità dei cassonetti. Così ha trovato e raccolto oggetti e mobili che era un vero peccato lasciar seppellire in discarica. Quelli più fortunati rivivono ancora e diventano arte.

**Ignazio Maiorana**



## Bijotteria



## L'etica nel lavoro



Riceviamo e pubblichiamo

## Lettera aperta agli studenti

Cari studenti, comincia per voi un altro anno di lavoro e di impegno. Tornerete ad alzarvi presto e saprete già, anticipatamente, il programma della vostra giornata. Il ritmo della scuola scandirà la vostra quotidianità dettando regole, impegni e doveri precisi. Sarete assorbiti, quasi totalmente, da un intenso calendario scolastico che, negli ultimi anni, si è sempre più arricchito di nuove discipline. Vi confronterete con vecchi e nuovi docenti, vecchi e nuovi compagni e vi lascerete alle spalle le lunghe vacanze estive assieme a quelle notti infinite dove tramonto e alba vi sono apparse, spesso, confuse. Ritornerete, in sostanza, alla vita normale dove tra un'azione e la sua reazione si deve interporre, responsabilmente, la riflessione. Tornerete a trepidare alla vigilia di un compito o di una interrogazione e capirete, da soli, quanta questa insicurezza sia un ottimo segnale per fare di più e meglio. Invocherete un maggiore equilibrio interiore quale indispensabile ingrediente per una migliore crescita umana e spirituale. E la scuola in tutto ciò rappresenta il vostro sponsor di elezione. La scuola e la famiglia, in un'azione difficile ma al contempo meravigliosa, si adoperano, giorno dopo giorno, ad insegnarvi ad avere rispetto per voi stessi e per gli altri.

Papa Francesco, proprio in queste ultime settimane, si è soffermato sul grande miracolo del Creato e delle Sue Creature tanto da volere calendarizzare, per loro, una giornata di festa e di gloria. Un gesto apparentemente semplice e scontato ma un monito rigoroso e senza appello per chi giorno dopo giorno li calpesta e li umilia.

Agli insegnanti, che vi staranno accanto, compete la grande responsabilità di seguirvi passo dopo passo. Un compito difficilissimo che metterà a prova tutte le loro capacità professionali e attitudinali. Ritengo personalmente che educare un ragazzo sia uno dei compiti più difficili in assoluto ed io, che vivo in famiglia la realtà di docenti e discenti, posso testimoniare.

Sappiate emozionarvi, sappiate piangere ed evitate di nascondere le vostre debolezze e i vostri dubbi poiché proprio questi ultimi co-

stituiranno il tessuto connettivo del vostro sapere.

Diceva Nelson Mandela: "L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo". Quanto amore per la vita e per il progresso c'è in questa espressione! A voi il compito affascinante di seguire il suo pensiero in piena condivisione e consapevolezza...

L'anno scolastico che inizia dovrà confrontarsi necessariamente con nuovi scenari sociali e tra questi, primo fra tutti, quello dei migranti. Un fenomeno di dimensioni gigantesche che non conosce precedenti nell'era moderna. Ci confronteremo e vi confronterete con una nuova filosofia dell'accoglienza anticipandovi, fin da ora, che l'Istituzione scolastica e l'Amministrazione comunale non potranno e non dovranno rimanere sordi di fronte a questa emergenza sociale e umana. Studieremo insieme le azioni da intraprendere.

Gli insegnanti si cimenteranno con nuove regole scolastiche dettate da una recente legge che già, nel lungo percorso che ha portato alla sua formulazione, è apparsa tortuosa e incoerente.

La "Buona Scuola", così viene chiamata la legge 107, non appare di facile metabolizzazione e i suoi limiti cominciano già a manifestarsi nelle lacrime e nella disperazione di molti docenti che, per avere un posto di ruolo, sono costretti ad allontanarsi dalla propria famiglia anche a 50 o più anni. A memoria di chi scrive mai altra legge è stata così avversata!

Cari studenti, a voi viene affidato il destino del nostro futuro ed in particolare proprio a voi studenti di Castelbuono, quasi certamente, quello della nostra bellissima comunità.

Confidando in un vostro impegno scolastico sano e generoso all'insegna di un confronto stimolante ma sempre corretto, mi piace chiudere questa mia lettera aperta con una frase di Madre Teresa di Calcutta: "Se giudichi le persone non avrai tempo per amarle".

Buon anno scolastico 2015-2016 a tutti.

Castelbuono 14-9-2015

L'Assessore alla Pubblica Istruzione  
**Dr. Santi Leta**

## Toponomastica

# Alle Clarisse intitolata una strada

### Ma le suore non sono ancora morte!

Sul risvolto di copertina del libro "La targa" di Andrea Camilleri ed. Corsera 2011 c'è scritto: "Alla toponomastica compete il vezzo di battezzare strade e piazze affibbiando nomi d' illustri e meritevoli ai luoghi del nostro vivere comune".

La strada che dal convento/monastero dei Cappuccini va verso Ponte Secco è da sempre chiamata: "Salita al bosco" nome tanto ovvio quanto vero. Adesso le sue traverse salendo a sinistra sono: Via delle Clarisse, via S. Chiara e via Fra Sebastiano da Gratteri. Un'impipata di monache e monaci.

Luoghi del nostro vivere comune, si diceva, e, per la verità, io, come molti, non vedo ivi molta dimestichezza con le clarisse. Nelle mie frequentazioni giovanili ai "cappuccini" mai mi sono imbattuto in clarisse. Probabilmente a nessuno deve essere venuto in mente che più banali ma più idonei nomi come via delle castagne, delle querce, degli agrifogli sarebbero stati più logici.

I responsabili (chissà chi sono) di queste scelte

mi pare abbiano usato una vivace intelligenza trascurando però una certa conoscenza del mondo che li circonda, e non occorre una spiccata fantasia. Mi risulta, poi, che le case delle strade siano prive di numerazione, ma per dare i numeri l'amministrazione ha ancora tempo.



## ANNUNCIO

### Servizio gratuito

**4-AFFITTASI**, in Palermo, Via dell' Orsa Minore, incrocio Orsa Maggiore, **appartamento tre vani più saloncino**, cucina abitabile e bagno, posto macchina e riscaldamento autonomo. Libero dal mese di ottobre p.v. (tel. al 329 4516427).

Vincenzo Raimondi

# Lo storico Francesco Figlia

## La scomparsa di un madonita illustre



**È** un dovere ricordare la figura del prof. Francesco Figlia (nato a Petralia Sottana nel 1922 e deceduto a Palermo il 22 giugno del 2015). L'illustre storiografo fu sindaco del suo paese natio, consigliere provinciale, docente di scuola secondaria superiore.

Figlia veniva definito un convinto socialista, ma di un socialismo umanitario che credeva nella necessità di elevazione ed emancipazione culturale, sociale ed economica delle masse popolari attraverso la diffusione degli strumenti culturali e della conoscenza. Ho avuto modo di conoscerlo meglio in un paio di circostanze e mi hanno colpito la sua semplicità di porsi e il suo argomentare con chiarezza e rigore logico senza mai ricorrere a circonvoluzioni retoriche. Lo consideravo un maestro e un esempio di studioso da emulare.

Attento ricostruttore dei fatti esposti, attraverso una precisa e metodica ricerca di fonti documentarie senza il sostegno delle quali, a suo giudizio, non è possibile "fare storia vera", è diventato "memoria storica" man mano che andava divulgando le sue opere, assumendo una funzione culturale e formativa di elevato livello a cui le giovani generazioni avrebbero potuto ispirarsi per trarne un magistero di conoscenza civile e un senso di speranza teso a potere costruire un presente migliore, soprattutto per i ceti subalterni, sulla base della lezione del passato, perché, anche per lui come già per Cicerone, la "Historia" è "magistra vitae".

Uomo per natura di grande umiltà, di ogni questione presa in esame ha cercato sempre di cogliere ogni aspetto recondito e di comprendere le ragioni più vere e profonde con grande imparzialità. Instancabile esaminatore di documenti, un vero "amanuense" dei nostri giorni, ha sempre mirato a costruire dei quadri esatti di come si svolsero le vicende nel tempo di riferimento preso in esame e a farne emergere sempre la loro veridicità. Egli ha fatto conoscere alle nuove generazioni e ai futuri studiosi di storia locale fatti reali e documenti che, altrimenti, il fluire inarrestabile del tempo e, purtroppo, l'incuria dell'odierna società verso questo genere di patrimonio culturale avrebbero sommerso per sempre nella polvere e nell'oblio. Le sue opere non contengono soltanto delle semplici e interessanti notizie anche ricche di particolari, ma si profilano come dei saggi di Storia in cui i dati e i fatti, lungi dalla retorica, sono obiettivamente messi in luce e adeguatamente spiegati, motivati e documentati. Egli ha saputo coniugare la ricerca sul campo con la riflessione sul senso e sul significato della storia, da lui ritenuta specchio dell'u-

manità.

Ai fini della comprensione della realtà storico-culturale delle Petralie e di altri centri madoniti, i suoi saggi sono dei testi fondamentali.

Francesco Figlia ha lasciato un profondo vuoto culturale che, ci auguriamo, possa essere colmato dalle nuove leve di studiosi che si vanno profilando all'orizzonte. In Sicilia, e anche dalle nostre parti, è alquanto diffusa, purtroppo, la pessima consuetudine di ritardare a riconoscere il giusto peso dei Nostri Grandi che costituiscono le nostre "glorie patrie". I Petralesesi in primo luogo e tutti i madoniti a seguire dovremmo valorizzare, perciò, nella maniera dovuta e più meritoria possibile l'opera e la figura di questo storico storico, un grande petralesese rimasto vicino al proprio luogo natio.

Dai posteri Ciccio Figlia sarà ricordato per avere effettuato studi penetranti e di buon livello scientifico. Il tempo, giusto "dispensiero di glorie", farà il resto.

### Le sue opere

- *Poteri e Società di un Comune feudale*, Voll. I e II, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1990
- *Dall'Antico Regime all'età contemporanea in un Comune rurale*, Grifo, Palermo 1994
- *Presenze religiose nelle Madonie (sec. XIV-XIX)*, Grifo, Palermo 1999
- *Giustizia e società in Sicilia tra il '500 e il '600. Il vescovado di Cefalù*, Offset Studio Editore 2003
- *1905-2005. Da cento anni al servizio del territorio. Storia della Casata Rurale S. Giuseppe, Petralia Sottana*, Offset Studio Editore 2005
- *Il Seicento in Sicilia, aspetti di vita quotidiana a Petralia Sottana. Terra Feudale*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2008
- *Dalla dittatura alla democrazia in un paese delle Madonie, Petralia Sottana*, Offset Studio Editore 2009
- *La storiografia siciliana del '700*. Offset Studio Editore 2013

Infine, tra le opere non pubblicate, ricordiamo un volumetto, composto con tanto amore e con tanta venerazione e passione negli ultimissimi anni della sua vita, dedicato alla storia dell'Istituto Magistrale "P. Domina" dal suo sorgere fino ai nostri giorni e alla sua alta funzione culturale ed educativa svolta a favore dei petralesesi e dei madoniti tutti.

Nicolò Seminara

## Sulle Madonie il X Festival nazionale dei borghi più belli

**3** Filippo Paternò in concerto, Margherita Neri e le sue poesie, frammenti del musical "Il Giudizio Universale" di Stefano Sauro e Filippo Paternò, "A zucchini da Zita" a cura della Filodrammatica "Il Minotauro", momenti rievocativi del Presepe vivente, concerto di musica siciliana con l'angolo del marranzano, concerto de *I Tarantatata*, momenti e scene di Vivere in Assisi a cura dell'Ass. Centro Studi Francescani e con la partecipazione dell'amanuense Vincenzo Bongiorno, un the e un libro a cura della Nuova Accademia degli Industriali, i murales digitali "Luci e Apparizioni nel Borgo" di Santi Cicardo e Francesco Dinolfo, memorie e tradizioni: degustazione di prodotti della gastronomia locale, una mini rappresentazione teatrale a cura dell'Ass. "Il Sipario". La serata si è conclusa in Piazza del Popolo con il concerto di Mario Incudine.

Domenica 6 settembre si è aperta con la colazione offerta dalle Confraternite alle delegazioni dei Borghi intervenuti e alle autorità presenti. Hanno fatto seguito l'esibizione della storica banda "Maestro Settimo Sardo" di Castoreale, "A sfilata di Tamburinari" che si sono esibiti nella suggestiva "tamburinata", il corteo dimostrativo della Sagra della Spiga e della Festa di "Burgisi", la premiazione dei concorrenti di Eco Trail tra i Borghi più belli d'Italia, lo Show cooking presso il Parco Hotel "Perla di Engio". Nel pomeriggio, oltre all'intrattenimento e laboratori per bambini, hanno avuto luogo la cerimonia di chiusura del Festival con la consegna della bandiera del Festival al rappresentante della città di Roma che ospiterà l'XI Edizione, l'esibizione dei corpi bandistici di Castoreale e di Gangi, la degustazione di "Novi così", miscela di nove legumi offerta dalla locale Pro Loco. Hanno concluso la serata i "Canterini Soluntini" con un concerto di musica popolare siciliana. A tutto ciò vanno aggiunte le mostre e le visite al Polo museale (Palazzo Sgardari: archeologia, armi, Giambecchina), a Palazzo Bongiorno, nella cripta e chiese del borgo, al Santuario dello Spirito Santo;

diverse le esposizioni artistiche: "Tra cielo e terra" e "Il sud davanti a me", mostre fotografiche rispettivamente di James Higginson, e di Marianna Lo Pizzo, "Nei campi del '900 tra Madonie e Nebrodi" del pittore naif Antonino Mancuso Fuoco, una personale di Navarra, un'esposizione di Mario Drago, "Concreto", personale di pittura di Carmelo Scavuzzo, "Vetrine in rosa... vezzi e ricordi" a cura dell'Ass. FIDAPA di Gangi, "Il pane racconta", mostra di pani di Francesco Lo Giudice, una mostra del museo delle torture, il Parolaio Botanico.

Quante riunioni diurne e notturne! È stato necessario ricorrere all'opera di ingegneri, di architetti e di ogni sorta di mestieri artigianali. E intorno quanto fervore, quanti addobbi floreali, quanti colori e luci! È stata una iniziativa davvero unica. A voler retribuire ogni attività lavorativa prestata, quanto denaro sarebbe occorso? Spese ne sono state sostenute, è vero, ma la generosità dei cittadini e la loro ammirevole e volontaria collaborazione hanno di gran lunga soverchiato ogni cifra ipotizzata o ipotizzabile. È prevalso il senso del dovere, dell'altruismo e dell'abnegazione che in queste montagne madonite hanno ancora un peso e un valore. Questo insieme è stato determinante per la realizzazione e la riuscita del Festival perché, come ben dice il sindaco di Gangi Giuseppe Ferrarello, "la cultura riempie la pancia", smentendo le varie politiche di questi ultimi decenni. È da augurarsi che tutti i centri madoniti possano intraprendere nel futuro nuove iniziative e dare nello stesso tempo continuità a quelle già esistenti e radicate nel territorio, migliorandone la conduzione al fine di conseguire esiti appaganti, soddisfacenti e, soprattutto, in grado di richiamare turisti e visitatori sempre più numerosi. Sulle Madonie ci sono i presupposti e le potenzialità perché la speranza si traduca in fatti reali con ripercussioni positive nelle economie locali. Tutto dipenderà da noi, come ha ricordato Vittorio Sgarbi.

N. S.

# La presa in giro

di Lino Buscemi



**C'**è un vezzo, tutto italico, che caratterizza l'agire di chi siede, di volta in volta, al governo. Fra ammiccamenti, compromessi e tatticismi vari, si annunciano, con una certa enfasi e a ridosso anche di intense campagne mediatiche, provvedimenti legislativi e amministrativi per riordinare o riformare lo Stato, l'amministrazione e ogni sorta di attività pubblica dove si annidano decennali criticità mai seriamente affrontate. Anzi, artatamente lasciate ad "incancrenire", con la vile tecnica del "rinvio", ad opera di chi, a livello politico, crede davvero che sia più redditizio girarsi dall'altro lato o non mettere "il dito nell'acqua calda", pur di non aggredire posizioni di rendita o interessi consolidati che, nel tempo, comunque, garantiscono non pochi "cerchi magici" o consorterie varie.

Il cosiddetto "decisionismo renziano" (che fa seguito ad altri sciagurati "decisionismi" di destra, di centro e di sinistra) non sfugge, per ora, a tale metodologia benché il Presidente del Consiglio faccia di tutto, a parole, per dimostrare talvolta il contrario. Purtroppo per lui e per il Governo, i fatti sono più eloquenti delle parole butate al vento.

Sono state annunciate non poche riforme (l'elenco è davvero lungo e ci asteniamo dal confezionarlo), ma i risultati tardano ad arrivare. I provvedimenti legislativi o sono fermi in Parlamento per decisione politica o, se esitati, sono "congelati", in sede amministrativa, in attesa di decreti o regolamenti attuativi la cui complessità mette a serio rischio ogni proposito riformatore.

Dopo un battage pubblicitario all'americana, finalmente, quasi a Ferragosto (esattamente il 13 agosto scorso), è stata pubblicata sulla gazzetta ufficiale n. 187 la legge 7 agosto 2015 n. 124, concernente la "riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", meglio conosciuta come riforma Madia dal nome della ministra.

L'Italia vacanziera ha appreso, felice, che finalmente è arrivato il tempo di procedere al taglio delle leggi inutili, all'attuazione della semplificazione amministrativa (ancora!), alla razionalizzazione della spesa (ma allora è un vizio!), al riordino del pubblico impiego (in primis le nuove norme sui concorsi, ammesso che ancora si facciano nel nostro Paese - in Sicilia ho forti dubbi che si pratichino -) e così via discorrendo.

L'ignaro cittadino si chiede: ma tutto ciò avverrà immediatamente? Macché: bisogna attendere ancora (sembra una fatica di Si-

sifo), salvo ulteriori probabili rinvii, da tre a diciotto mesi, per vedere attuate alcune delle "buone" intenzioni governative che la legge in questione disciplina. Una lenta "attesa" tutta italiana che a solo nominarla fa venire l'orticaria.

La complessa legge non esplica, come era prevedibile, i suoi effetti dall'oggi al domani come avviene in tutte le normali moderne democrazie europee. Ci vuole tempo e, soprattutto, molta pazienza per attivare tortuosi fantasiosi percorsi (tavoli tecnici, conferenze dei servizi, consultazioni, studi, analisi, ecc. ecc.) per elaborare i decreti attuativi governativi. Intanto, come è evidente, tutto resta "provvisoriamente" come prima e gli italiani crederanno davvero, dopo gli annunci in pompa magna, di avere preso un abbaglio probabilmente dovuto al caldo sole di agosto.

La delusione prende il sopravvento e si allarga a macchia d'olio in tutte le regioni d'Italia, fra i sogghigni dei furbi che dalla loro postazione di comando hanno illuso e gabbato l'ignaro elettore. La legge c'è, ma non è operante. Dunque, lo status quo regna indisturbato in attesa di scadenze che difficilmente, come è costume della politica italiana, verranno rispettate. Non è un mistero quanto siano "ballerine" la vita dei governi e le tenute delle maggioranze.

A questo punto è legittimo chiedersi: è possibile che nemmeno una norma, anche piccolissima, nascosta fra i numerosi commi e sottocommi, troverà applicazione in tempi rapidissimi? Purtroppo, sì, anche quelle che potevano, in qualche modo, data la loro semplicità, costituire un bel segnale e un vero cambiamento di rotta in direzione della moralizzazione della vita pubblica e della lotta alla cattiva amministrazione. Un esempio? La norma di cui al punto q), comma 1, dell'articolo 11 (alla faccia della semplificazione normativa!) che poteva rappresentare un ottimo esempio di pulizia e di rigore amministrativo, dovrà attendere anch'essa, per la sua entrata in vigore, uno dei tanti decreti legislativi da emanarsi (udite, udite!) entro un anno dalla pubblicazione della legge Madia. C'è da restare basiti. Eppure, l'importanza della norma in questione non sembra necessiti di altre "specificazioni" o "integrazioni", considerata la sua esemplare, dal punto di vista giuridico e letterale, chiarezza e comprensione.

Di cosa si tratta? Dell'obbligo della pubblica amministrazione di revocare gli incarichi (e il conseguente divieto di procedere al rinnovo dei medesimi) a dirigenti pubblici (dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, delle ASP, ecc. ecc.) quando questi sono sotto condanna, anche non definitiva (figuriamoci quando la condanna è definitiva e non più appellabile!), da parte della Corte dei Conti al risarcimento del danno erariale per condotte dolose. Una norma tanto attesa ed auspicata dall'opinione pubblica che avrebbe consentito, solo se fosse entrata in vigore nel trascorso mese di agosto, di mandare subito (!!) a casa decine e decine di pubblici funzionari (esterni ed interni), che hanno provocato dolosamente dalla loro postazione di comando danni ingenti alle esangui pubbliche finanze. Invece, tutto è... rinviato alle calende greche (un anno? E chi ci crede!).

Insomma, una "presa in giro" che ha spento qualsiasi entusiasmo iniziale provocato da solenni dichiarazioni in sede governativa e parlamentare (il riferimento è alle roboanti affermazioni di esponenti del Movimento 5 Stelle che, sia detto per inciso, non hanno protestato adeguatamente quando si è deciso di fare entrare la norma in vigore fra un anno e dopo i decreti attuativi).

Intanto, per farla breve, i condannati definitivi, e non, se la ridono inchiodati nelle loro poltrone di comando (e che poltrone!) con la benevola "connivenza" dei vertici politici che non provano alcun disagio (anche quando quotidianamente ci propinano la loro antimafia di facciata) ad usufruire ancora della loro "prestazione" in barba ad ogni dichiarato proposito di lotta al malgoverno e alla disamministrazione e a ogni forma di inquinamento delle strutture pubbliche.

Quello che preoccupa è proprio l'arroganza di un ceto politico abituato a fare un discorso per il palco (i sodali del potere) e uno per la platea (il popolo). Emerge che il discorso per il "palco" è quello che trova pratica attuazione perché più affine agli interessi di "bottega". Con buona pace del buon governo e del principio di legalità.

## ***l'Obiettivo***

**Quindicinale siciliano del libero pensiero**

**Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Enzo Biundo, Maria Antonietta D'Anna, Tony Gaudesi, Santi Leta, Roberta Martorana, Vincenzo Raimondi, Nicolò Seminara**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

**Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori**

# Fondi PAC ai mafiosi Denuncia M5S in Europa

“L'agricoltura siciliana è in ginocchio, mortificata da una Politica Agricola Comune che sta sradicando i valori e la cultura sostenibile dei veri agricoltori siciliani. Il mio ruolo mi impone di denunciare che tramite i fondi della Politica Agricola Comune la Commissione sta finanziando la criminalità organizzata in Sicilia”. Questa la denuncia dell'eurodeputato siciliano del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao intervenuto recentemente in seduta plenaria a Strasburgo, sulla scia delle scottanti rivelazioni raccontate nell'inchiesta televisiva “Fondi rubati all'agricoltura”, di Diego Gandolfo e Alessandro di Nunzio, vincitrice del Premio Morione, sezione giovanile del Premio Ilaria Alpi.

In Sicilia, “per accaparrarsi i fondi – ha spiegato Corrao – la mafia truffa, usa la violenza, intimidisce. Gli agricoltori sono costretti con la forza a cedere i terreni e molti sindaci, titolari di centinaia di ettari di terreni comunali, come Fabio Venezia, primo cittadino di Troina, ed ancora Giuseppe Antoci, presidente del Parco dei Nebrodi, sono oggi costretti a vivere sotto scorta. È una situazione insostenibile, soprattutto se si con-

**L'eurodeputato siciliano Ignazio Corrao a Strasburgo: “Nelle tasche della mafia i fondi europei per l'agricoltura. Proponiamo banca dati dei beneficiari ed abbassamento della soglia minima per il certificato antimafia”**



sidera che tutti i terreni sequestrati alla mafia hanno percepito i fondi della PAC per il sostegno al reddito. Mi si ricorderà giustamente che esiste l'obbligatorietà della certificazione antimafia per poter beneficiare del sostegno al reddito agricolo, peccato, però, che l'obbligatorietà è richiesta per importi superiori ai 150 mila euro annui.

Ma quanto terreno occorre per percepire 150 mila euro? 300 ettari, 3 kmq. Una superficie che supera di 1/3 quella di tutto il Principato di Monaco! La Commissione, tramite l'Olaf, e ancora il Ministero, la Magistratura e le Forze dell'ordine sono al corrente della vergognosa situazione e del fatto che la maggior parte di questi fondi siano irrecuperabili per via della prescrizione. Ecco perché la Commissione Europea ha proposto di tagliarci circa 400 milioni di euro dai prossimi finanziamenti. Noi proponiamo una soluzione semplice e di facile applicazione, ovvero una banca dati dei beneficiari e l'abbassamento della soglia minima di 150 mila euro per la richiesta del certificato antimafia”, chiosa Corrao.

**Marco Benanti**

## Sicilia: la mafia diventa un brand

### Rete 100 passi: “No ai souvenir con certi messaggi”

Portare souvenir ai nostri cari, dopo un viaggio, è qualcosa che tutti facciamo. Ebbene, da un po' di tempo a questa parte, i souvenir che chi viene in vacanza in Sicilia acquista non si limitano alle semplici cartoline con splendidi paesaggi o a calamite con famosi monumenti, bensì raffigurano, in modo goliardico e quasi fiero, personaggi mafiosi.

Girando per i luoghi turistici della Sicilia, infatti, è impossibile non notare, nelle vetrine dei negozi, le ormai famose t-shirt che raffigurano Marlon Brando ne “Il Padrino”, le statuette con su scritto “U' mafiusu” oppure “A mafiusa” e, addirittura, il bambino con il cartello “Figghiu d'arte sugnu”. Per fortuna, nonostante altre magliette di questo genere ed esempi come questa scritta “Non vedo, non sento, non parlo: *sicilian philosophy*”, la filosofia di alcuni siciliani è ben diversa e non mancano i cittadini indignati da questo genere di gadget.

Da qualche giorno, ad esempio, è partita dalla “Rete 100 passi” una petizione che si oppone alla “Mafia brand dell'Italia nel mondo”. Il vizio di usare la criminalità organizzata per attrarre i turisti non è esclusiva della Sicilia. In Spagna o in Austria, ad esempio, non mancano i ristoranti a tema mafioso. La petizione della “Rete 100 passi” è diretta a molti uomini potenti del mondo: dal Presi-

dente della Regione Sicilia Rosario Crocetta, per giungere fino al Presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz. L'iniziativa ha finalmente svegliato i siciliani che, in 7000 circa, si sono uniti al grido di “basta con l'apertura di attività e la vendita di prodotti e gadget che richiamano simboli di mafia, diffondendo la cultura dell'illegalità”.

Inoltre, la celebrazione della mafia è anche un'offesa alle famiglie delle vittime di mafie, ai magistrati, alle forze dell'ordine, ai giornalisti, alle associazioni che lottano o hanno lottato contro la criminalità organizzata, come puntualizza la stessa petizione sul sito [change.org](http://change.org).

Pare che qualcosa si stia muovendo per opporsi alla diffusione della cultura dell'illegalità. Infatti, in alcuni luoghi turistici, come nella Valle dei Templi di Agrigento, non si commercializzano più gadget di questo tipo. Se tutti i rivenditori di souvenir si adattassero a questo modello o se ci fosse un atto legislativo idoneo a vietare la commercializzazione della mafia come brand, forse riusciremmo ad esportare un'immagine più pulita e, senz'altro, migliore della nostra Sicilia, senza pubblicizzare ciò di cui dovremmo soltanto vergognarci e contro cui dovremmo lottare ogni giorno.

**Roberta Martorana**

*Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.*

# Povera e abbandonata Sicilia...!

Ci tocca compiangere noi stessi che, ancora, non ci arrendiamo e rimaniamo "siciliani", come se un virus onnipotente ci avesse segnati per la vita, ma c'è un'altra Sicilia, quella che lascia il campo, che abbandona la battaglia, che si arrende, non al più forte, bensì all'orda dei famelici senza-scrupoli.

Siamo portati, al limite del paradosso, a nutrire nostalgia del passato, quando la Sicilia contava qualcosa, anche se gli elementi di spicco che imponevano la distorsione della "sicilianità" erano i mafiosi che reggevano la "cupola" e dettavano le leggi a Palazzo d'Orleans.

Ora è una Sicilia abbandonata da tutti, rimaniamo solo quelli che non sapremmo dove andare.

Fuggono i giovani in cerca di lavoro.

Fuggono i cervelli in attesa di potersi realizzare.

Fuggono gli imprenditori ai quali manca il mercato.

Ma ciò che maggiormente segna la tempistica dell'abbandono è la constatazione che anche la mafia ha abbandonato la Sicilia. Sì, è rimasta la cupola mafiosa, nascosta nei meandri delle latitanze, ma nuove formule magiche hanno sostituito la vecchia cupola con una più moderna gerarchia dove è d'obbligo una laurea, meglio se corredata da un incarico parlamentare, e dove genera punteggi di gradimento la frequentazione dei salotti buoni della capitale Palermo, o di quel poco che è rimasto.

La criminalità organizzata, vanto di una Sicilia sospesa in bilico nell'offesa alle leggi, ha abbandonato la Sicilia; e qui sta il paradosso.

Abbiamo inventato la mafia, l'abbiamo resa celebre nel mondo, siamo stati identificati Sicilia = Mafia e, adesso, proprio la nostra creatura ci lascia, ci abbandona in mano a pochi guitti inetti e incapaci financo di delinquere.

L'evento che ci condanna è l'evoluzione del concetto di criminalità; prima c'era il **crimine organizzato**, ma si è visto che non rende più come prima, per cui si è resa necessaria la sua evoluzione in **crimine**

**istituzionalizzato**, per cui la sede di elezione non poteva più essere rappresentata dalla Sicilia, ma bisognava accostarsi il più possibile alle istituzioni che governano il Belpaese e ai siti produttivi dove circolano montagne di denaro sottoposte e sottomesse alla nuova logica della corruzione.

Il crimine organizzato lascia la Sicilia e si trasferisce altrove, dove connivenze più qualificate (o più squalificate, fate voi...!) promettono ponti d'oro.

E i ponti sono spuntati come funghi dopo una burrasca:

- mafia a Roma capitale,

- Mose nel Veneto e a Venezia,

- Expo a Milano e Lombardia;

tutti frutto del crimine istituzionalizzato.

In Sicilia niente, neanche lo straccio di uno scandalo, solo polemiche pseudo politiche a tutela di quelle poltroncine ormai sfondate, sulle quali sederi adusi ad offrirsi al miglior offerente, stanno in attesa di essere prescelti.

Ma non accade neanche ciò, perché altrove emergono migliori domande e maggiori offerte.

A quanti rimane ancora la voglia di sperare non resta altro che l'attesa che qualche ricchissimo emiro arabo compri le poche eccellenze rimaste e venga a sodomizzare tutto il resto; e ne saremo contenti, e applaudiremo senza ritegno, come abbiamo applaudito quel tale Giuseppe Garibaldi quando, accompagnato dalla feccia del porto di Genova, venne a liberarci dal benessere, per trascinarci in mano a quei Savoia, grazie al tradimento dei generali borbonici, grazie alle ruberie "manu militari" delle ricchezze giacenti nel Banco di Sicilia e nel Banco di Napoli, grazie alla inettitudine di quanti speravano di cambiare tutto, purché rimanesse lo status quo.

La storia si ripete, così ci hanno rapinato di tutto, anche della mafia. O no?

Rosario Amico Roxas



## Rifugiati: la Merkel ci ripensa?

Non si tratta di un ripensamento, si tratta di una diversa strategia idonea a recuperare consensi che vede il novello Kaiser Angela Merkel in fase depressiva interna. Così decide, motu proprio, di accogliere migranti, ma limitatamente ai serbi, in fuga dalla guerra; per quanto riguarda gli altri, la proposta sotto-ono è di aiutare l'Italia, la Grecia e la Spagna sotto il profilo economico, per dilatare l'accoglienza in campi profughi, che ci ricordano i campi di sterminio, sempre tedeschi, dove un sottile sipario ha segnato il confine tra la vita e la morte.

Ma qui il paragone non regge perché siamo di fronte ad un numero più esiguo di cadaveri, per cui ci viene da riflettere su un dato raccapricciante: **quando il numero dei morti non supera i sei milioni, non vale neanche la pena iniziare la conta**, così meglio esibire un falso pietismo che cattivarsi lo stigma di condanna che già aleggia nell'orizzonte tedesco; da qui l'ipocrisia di un perbenismo selettivo ed escludente.

Scegliersi i migranti selezionati coincide con l'arroganza del potere che nella Germania del quarto reich ha travolto tutti i valori umani, nella esaltazione di un'apparenza fondata su valori economici e finanziari.

L'Europa mediterranea ha da sempre coltivato valori umani, che contrastano con la prassi materialistica in auge tra i popoli sassoni, con la creazione di uno spartitraffico che ci ricorda una riedizione della "Linea Maginot", ma stavolta al contrario. Con quest'ultima decisio-

ne di *frau* Merkel la Germania metterebbe a tacere le voci interne di dissenso nei confronti della linea dura fin qui seguita contro le migrazioni e gli annessamenti di massa, esibendo una disponibilità che, invece, aggrava la visione egoistica di un pangermanesimo mai sopito.

L'attuale Europa, unita sulla "carta-moneta" ma separata politicamente, culturalmente, antropologicamente, ha sbagliato tutte le opzioni su cui è stata chiamata a decidere. Basta solo un esempio per valutare possibili differenti approcci: mettere di fronte la Russia e l'Italia, come superficie, numero e densità di popolazione per km quadrato.

	Russia	Italia
Popolazione	144.000.000 abitanti	60.090.000 abitanti
Superficie	17.098.845 kmq	301.340 kmq
Densità	8,4 abitanti/kmq	201 abitanti/kmq

La sola Russia potrebbe risolvere il problema, tra l'altro rimettendo in piedi l'agricoltura a valle degli Urali, che venne massacrata da Stalin con l'uccisione di milioni di contadini, che potrebbero essere sostituiti dai nuovi migranti.



R.A.R.

Caro direttore,  
ho letto con molto interesse i testi di Enzo Maiorana e di Rosario Amico Roxas sul Meridionalismo e sulla centralità mediterranea della Sicilia, apparsi sullo scorso numero de *l'Obiettivo* a pag. 3. Pongono sul tappeto con molto garbo e passione civile problemi molto seri, offrendo anche delle soluzioni che costituiscono un buon punto di partenza. Non mi aspettavo però da Rosario Amico Roxas, del quale ho apprezzato suoi precedenti articoli su vari argomenti, la tritiera antitaliana: riscrivere la storia della Sicilia.

Evidentemente, tutti coloro che ce ne siamo occupati non siamo riusciti a scriverla. Ormai è troppo tardi per me e quindi non ci provo più: quel che è fatto, è fatto. Se mi rimanesse tempo, scriverei per la Sicilia buona parte di quello che Giuseppe Galasso, uno dei più grandi storici italiani viventi se non il più grande, ha scritto recentemente per Napoli.

Le accludo il testo e le sarei molto grato se volesse riproporlo per i suoi lettori.

Cordialmente,

**Orazio Cancila**

Professore emerito dell'Università di Palermo  
Dipartimento Culture e Società

*Corriere della sera – Corriere del Mezzogiorno*, 13 luglio 2015

**LO STORICO CONTRO LA RIVALUTAZIONE DELLA LORO DOMINANZA**

## **Il paradiso borbonico? È solo un'invenzione nostalgica**

**Il primo che incontriate per la strada o altrove può farvi dotte lezioni sui cento e cento primati del Regno delle Due Sicilie, sulla rapina delle ricchezze meridionali dopo il 1860**

**di Giuseppe Galasso**

Che il largo moto di rivalutazione e di fantasiosa nostalgia del Mezzogiorno borbonico portasse a riflessi politici era nella logica di questi fenomeni, ripetuta e verificata in tanti casi in Italia e fuori d'Italia. Per il Mezzogiorno, ciò appariva, anzi, più facile data la rapidissima diffusione di quella rivalutazione e nostalgia, per cui alcuni vi hanno trovato il fortunato appiglio per libri e scritture di scarsissimo o nessun peso storico e culturale, e tuttavia portati dall'onda della moda in materia a tirature e vendite da capogiro. Le clamorose fortune di questa pseudo-letteratura storica, se hanno potenziato il moto di opinione da cui essa è nata, hanno fatto torto, peraltro, alle, invero poche, opere che sulle stesse note di rivalutazione e nostalgia hanno dato (da Zitara a Di Fiore) contributi discutibili o poco accettabili, ma sono state scritte con ben altro scrupolo e serietà. Questa è, però, una legge comune dell'economia, che non risparmia nessun altro campo.

Ovunque la moneta cattiva espelle la moneta buona.

Il risultato è che oggi il primo che incontriate per istrada o altrove può farvi dotte lezioni sui cento e cento primati del Regno delle Due Sicilie, sulla rapina delle ricchezze meridionali dopo il 1860. E ancora sul felice stato e sulla lieta vita del Mezzogiorno prima del 1860, sulla deliberata politica di dipendenza coloniale e sfruttamento in cui l'Italia unita tuttora mantiene il Mezzogiorno, e su altre simili presunte «verità», lontane dalla «storia ufficiale». Tutto ciò farebbe pensare a quella quindicina e più di generazioni di meridionali susseguitesesi dal 1860 in poi come segregate dalla vita civile e istituzionale dello Stato e della società italiana. Si sa, però, che non è così. Si sa che l'integrazione dei meridionali nell'Italia unita, come per gli altri italiani, è stata profonda, rompendo un isolamento storico che, nel caso di varie parti del Mezzogiorno, durava da secoli. Mezza diplomazia italiana è stata fatta di meridionali. I due migliori capi di Stato Maggiore dell'Esercito – Pollio e Diaz – erano napoletani. Già da dopo la prima guerra mondiale la burocrazia italiana ha cominciato a essere fatta per lo più di meridionali. Quattro presidenti della Repubblica su 12 (De Nicola, Leone, Napolitano, Mattarella), vari capi di governo (da Crispi a D'Alema), innumerevoli ministri, vari e potenti capi di partito sono stati meridionali. Sulle cattedre universitarie e nell'insegnamento la parte dei meridionali si è fatta sempre più ampia.

Si potrebbe continuare, ma conta ben più ricordare che proprio il Mezzogiorno è stato il teatro di maggiore fortuna del nazionalismo italiano: un nazionalismo tanto forte che il partito delle «camicie azzurre» rimase per un bel po' in piedi accanto al partito fascista prima di confluire in esso; e anche del fascismo rimase a lungo nel Mezzogiorno la traccia. Conta ricordare che il Mezzogiorno è stato la parte d'Italia con maggiore evidenza più legata alla causa monarchica e alla Casa di Savoia anche quando era ormai esclusa ogni possibilità di ritorno monarchico (e non si dica che i meridionali volevano difendere solo l'istituzione monarchica, perché non è vero: l'attaccamento ai Savoia fu manifestato a lungo in modo indubitabile).

Su questo metro, però, non si finirebbe più, e non serve neppure. Il corso delle cose sistema spesso questioni come questa senza quasi darlo a vedere. Ricordate le fiere proclamazioni secessionistiche della Lega Nord? Ora essa parla e si atteggia da forza nazionale, anche se nei confusi termini delle pasticciate velleità da «lí der máximo» di Salvini. Il corso delle cose agirà anche sul piano culturale. Come sono

passati il nazionalismo delle camicie azzurre e il fascismo, appoggiati dai maggiori e minori nomi della cultura italiana di un secolo fa, e culturalmente ben più forti e provveduti, così passerà anche l'onda della rivendicazione borbonica. La quale onda rivela, intanto, sempre più la sua macroscopica e inattesa incapacità di dar luogo a un qualsiasi serio movimento politico di qualche, sia pur minima, consistenza. E già questo dice quanto sia debole la sua spinta culturale, benché agiti temi tra i più orecchiabili e utilizzabili in chiave demagogica e tra i più ascoltati e utilizzati a sostegno dei movimenti di tipo «leghista» in Italia e altrove («conquista piemontese» e sue violenze, rapina e sfruttamento dello Stato unitario a danno del Sud, e così via).

Da ultimo, poi, si è aggiunto il tema della «nazione napoletana», senza, peraltro, mostrare una sufficiente informazione sulla sua antica e complessa storia, e come se fosse una postuma scoperta di oggi, mentre è il tema di tutta la maggiore e migliore storiografia meridionale, da Angelo di Costanzo nel '500 a Giannone nel '700, e poi a Cuoco e a Croce, nonché ai continuatori della stessa tradizione.

Tutto a posto, dunque? Tutto si spiega e si vanifica? Evidentemente no. Se nel breve giro di un paio di decenni si diffonde a tal punto una certa moda culturale, sia pure senza capacità di riflessi politici, allora vuol dire che qualcosa non va sotto il nostro cielo. Vuol dire che ci dev'essere un perché più profondo dell'atteggiamento di moda. Le risposte possono essere molte: la sprezzante sfida nordista della Lega, che non poteva non provocare una reazione meridionale; o la progressiva scomparsa del Mezzogiorno dalla più immediata e importante agenda politica italiana; o la conseguente sensazione di un'estrema, definitiva difficoltà a trovare nello Stato italiano, come si era sperato soprattutto dal 1945 al 1990, un modo di compensare e superare le gravi negatività della politica italiana verso il Mezzogiorno dopo il 1860, da subito denunciate dal pensiero meridionalistico; o, ancora, le difficoltà dovute alla non ancora superata crisi di questo Stato, che sul Mezzogiorno per forza di cose si sono ripercosse in peggiore maniera e misura.

La ragione eminente pare, però, sempre più la crisi dello Stato e dell'idea nazionale, in corso dalla metà del '900 in tutta Europa, che l'Unione Europea non ha saputo finora superare e compensare in un nuovo quadro etico e politico di uguale forza ideale. Si è verificato così il paradosso di una realtà europea in cui la forza di un persistente nazionalismo degli Stati e delle opinioni pubbliche europee si accompagna a una crisi sempre più diffusa, politica e ideale, dello Stato e dei valori nazionali, che in alcuni paesi (Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Italia) è particolarmente forte.

È su questo fronte che appare preoccupante il problema posto dall'antitalianismo borbonizzante. Sul piano culturale lo si può ritenere ben poco vitale e, comunque, destinato a essere superato (e anche omologato in quel tanto di fondato che può essere in esso). Sul piano politico, invece, alla sua incapacità di alimentare un filone politico specifico e consistente, corrisponde la sua forza erosiva e corrosiva dell'idea nazionale italiana, della quale il Mezzogiorno ha tanto partecipato e della quale, nonostante le apparenze, tuttora profondamente partecipa. E da ciò derivano un danno sicuro all'organismo nazionale italiano e un suo indebolimento in Europa, senza che si riesca in alcun modo a vedere che cosa ne venga di buono al Mezzogiorno.

# Mezzogiorno: terra di contraddizioni

Ma dalla scuola si può rinascere **di Enzo Biundo**

**L**a partita per un Mezzogiorno rinnovato, che si sviluppi omogeneamente in tutte le sue componenti sociali, può essere ancora vinta. Occorre però intervenire su più fronti e farlo presto.

Occorre, innanzitutto, aprire un confronto sereno e lucidamente critico sugli errori che minano alla radice la politica meridionalistica attuata finora, una politica da modificare non soltanto perché i suoi costi sono diventati insopportabili per il Paese, ma anche perché il Mezzogiorno rappresenta, nei suoi aspetti deteriori, una condizione di debolezza che rischia di coinvolgere tutta la Nazione.

Bisogna prendere coscienza del fatto che una politica per il Mezzogiorno, spesso basata sull'assistenzialismo, ha corrisposto, dal dopoguerra ad oggi, a precise convenienze di una vasta condizione di forze dentro e fuori il Mezzogiorno stesso, situate sia nel sistema economico e sociale sia in quello politico e istituzionale.

Gli interventi per il Meridione sono stati pensati e stabiliti, dagli anni Cinquanta in poi, con l'ambizione di correggere le tendenze spontanee dello sviluppo del sistema economico italiano, che rischiava di generare sperequazioni territoriali, ovvero dualismo tra aree prospere e aree povere.

La leva che si decise di manovrare era la spesa pubblica, utilizzata in funzione dell'obiettivo di imprimere un grande impulso ad un'economia che si riteneva strutturalmente debole e incapace di fronteggiare la sfida della modernizzazione.

Oggi si sta toccando con mano che questa politica, che pure all'inizio è servita per dare una spinta all'industrializzazione, comporta ormai oneri sempre maggiori, non genera opportunità di impieghi produttivi adeguati rispetto alle premesse e agli obiettivi, determina un congelamento, della mobilità sociale, provoca a volte una vera e propria atrofizzazione della società civile, servendo di più a chi vuole mantenere inalterato lo status quo, soddisfacendo interessi minuti e

clientelari, piuttosto che a incentivare la nascita di imprenditorialità e lo sviluppo economico e civile.

Il riscatto del Mezzogiorno dall'attuale condizione di degrado è innanzitutto un'opzione morale a cui non possiamo rinunciare come cittadini, ma è anche una scelta obbligata dei molteplici imprenditori che operano sul territorio per fare in modo che sviluppo economico e sviluppo sociale siano non solo possibili ma anche incentivati e attuati concretamente.

La strada da seguire è innanzitutto quella del rafforzamento delle istituzioni, dello Stato; ma è anche quella della valorizzazione delle capacità imprenditoriali endogene e più coraggiose, della concretizzazione di un'azione di supporto a esse da parte delle istituzioni, delle realtà industriali più avanzate e da parte degli organismi associativi; infine, è necessario intraprendere la via della promozione a tutti i livelli, dalla scuola alla società civile, di una vera cultura d'impresa.

La criminalità pone un freno alla democrazia ed è diventata un fortissimo ostacolo allo sviluppo. Le vicende di questi ultimi anni, in particolare in questi ultimi periodi, evidenziano purtroppo una situazione estremamente grave: l'azione di una criminalità organizzata che non è più una eredità del sottosviluppo, ma che, al contrario, cresce con lo sviluppo economico anche nelle aree più forti e più ricche del Paese, le quali si ritenevano esenti da questi fenomeni.

Sono necessari quindi più stato di diritto, più certezze istituzionali, più distacco fra politica ed economia e società, più forza, responsabilità e autonomia nella pubblica amministrazione e più efficienza nei servizi e nelle infrastrutture: queste sono le premesse indispensabili affinché noi tutti cittadini del Mezzogiorno possiamo affrontare i rischi con maggiori probabilità di successo al raggiungimento degli obiettivi e possiamo sostenere la pressione della criminalità organizzata, e anzi reagire ad es-

13

## Col sorriso...

### Nuovi itinerari artistico-culturali

**A** settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico, il corpo docente è pronto sui nastri di partenza per dare una nuova identità culturale ai giovani allievi. Cari insegnanti volete un suggerimento per le gite scolastiche e per nuovi inconsueti itinerari culturali? Da tempo osserviamo il mondo culturale ed il relativo evolversi, con tutte le nuove tendenze che si vengono a delineare.

Operatori del mondo della scuola, vi diamo un consiglio: non perdetevi tempo nella visita dei siti archeologici disseminati su tutto il territorio siciliano. Che senso ha inerpicarsi per le strade impervie della nostra isola, fra trazzere ed autostrada interrotta, per andare a vedere cosa?



La Venere di Morgantina e gli scavi e i mosaici di Piazza Armerina



di Maria Antonietta D'Anna



Una Venere di Morgantina che risale a tempi lontani e che non corrisponde più al canone di bellezza dei tempi moderni? Troppo grossa e senza forma... E che dovremmo farcene di una Villa del Casale? Pare sia uno dei siti più importanti al mondo con antiche e rare pavimentazioni in mosaico, a tratti perduti, ed ambienti impraticabili e desueti. E la Valle dei Templi o l'antico teatro greco di Taormina? Sono solo pietre antiche sparse così qua e là... E che caldo quando ci portate i poveri alunni in primavera.

Noi vi proponiamo un nuovo itinerario culturale che sembra calzante alle nuove esigenze, alla formazione delle nuove generazioni. Portate i vostri alunni al Forum di Palermo o a Dittaino nell'Ennese, ma esistono altri centri commerciali sparsi per l'isola. Lì potrete far studiare ed apprezzare l'estetica della nuova arte, esposta nelle tante innumerevoli vetrine, le nuove tecniche di decorazione e lì, pensate un po', potrete capire e far capire il senso profondo del vivere e dei valori che rendono l'uomo una specie consumista in continua evoluzione.

Volete mettere l'arte delle grandi firme o dell'ultimo ritrovato tecnologico con un'antica statua dell'età ellenistica? Con un mosaico bizantino o con un quadro indecifrabile di un tipo che di nome fa Antonello da Messina? Orsù, siate seri!...Accorrete in questi luoghi aggreganti, avanti ed indietro, vi ubriacherà e stordirà la musica e vi sazierà il cibo da fast food. Meglio questa goduria che inzupparsi d'Arte, quella che ha fatto grande la nostra Isola. Ma chissà che non ci sia il "velato" rischio che venga fuori un popolo pensante!

## Politica malata a Sala d'Ercole

“Nomine di parenti ed amici per chi ha cambiato casacca”

“Io sono forse uno dei pochi che non ha avuto niente... Molti di quelli che hanno cambiato casacca in questo parlamento hanno avuto nomine a iosa per parenti, amici e amici degli amici...”. Su queste gravissime frasi, pronunciate lo scorso aprile a sala d'Ercole dal deputato Udc Giuseppe Sorbello, indaga la magistratura. Le indagini sono scattate a seguito di una segnalazione fatta alla Procura della Repubblica dal deputato M5S, Giorgio Ciaccio.

“Allora – dice Ciaccio – ci stupimmo che frasi di una gravità inaudita come queste potessero passare quasi sotto silenzio. Siamo stati noi a segnalarle, oltre che alla magistratura anche alla stampa, cui inoltrammo anche il video delle frasi incriminate. Nessuno degli altri parlamentari fece una piega. Evi-



dentemente la spartizione delle poltrone è diventata talmente la norma a sala d'Ercole che nemmeno una pesantissima denuncia pubblica viene presa in considerazione. Speriamo – prosegue Ciaccio – che ora vengano fuori nomi e cognomi dei beneficiari delle nomine e che Sorbello spieghi meglio, come ha fatto intendere, se queste siano il prodotto di un accordo che ha portato alcuni parlamentari a cambiare casacca in cambio di un tornaconto personale. Non sappiamo – conclude il deputato – se nelle frasi di Sorbello si possano ravvisare gli estremi di un reato, ma di certo sono indice di una condotta malata, che sempre più spesso porta a perseguire la politica degli interessi piuttosto che gli interessi della politica e dei siciliani”.

Tony Gaudesi

## Casta: la pensione facile

Nella prima decade di settembre arriva dalla deputata palermitana M5S alla Camera, Claudia Mannino, l'attacco ad “uno dei privilegi più odiosi” della Casta: quello della pensione precoce, che garantisce ai deputati uno sconto di un anno sul raggiungimento dell'età pensionabile per ogni anno trascorso a Montecitorio. I deputati del Parlamento italiano hanno, infatti, un loro sistema pensionistico, normato da un regolamento interno, che all'articolo 2, comma 2 recita: “Per ogni anno di attività parlamentare l'età pensionistica viene ridotta di un anno fino ad un massimo di 60 anni”. “Quindi, in buona sostanza, i lobbisti di se stessi (quali sono i parlamentari) – dice la Mannino – non solo facendo 5 anni di mandato parlamentare acquisiscono il diritto a una lauta pensione, ma addirittura si sono inventati lo sconto pensionistico, ovvero dal primo giorno del secondo mandato in poi potranno percepire la pensione a 60 anni”.

Per mettere fine a questo “indigeribile privilegio”, la Mannino, assieme ai colleghi Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro, proporrà all'ufficio di Presidenza della Camera di abrogare questa norma.

I parlamentari nazionali in pensione con anni di sconto  
La deputata palermitana Mannino: “Odioso privilegio da abolire”

“La proposta – afferma la deputata Mannino – dovrà essere votata dagli altri membri, ma coloro che voteranno contro (e crediamo non saranno in pochi), insieme ai loro partiti o lobby di riferimento, dovranno risponderne ai cittadini”.

Sono tante, troppe, le cose che vanno completamente ripensate o ribaltate nel nostro Paese secondo la deputata palermitana. “Questo perché – spiega – siamo un Paese con una classe politica e dirigenziale che volutamente fa finta di non conoscere il mondo reale, il Paese dei cittadini, poiché loro appartengono ad un altro pianeta, il Paese dei Parlamentari, cioè quello dei rimborsi elettorali senza rendicontazione, dei vitalizi anche se sei condannato per reati che vanno contro gli interessi per cui si è stati eletti (falso in bilancio, peculato...), quello dei rimborsi per l'esercizio del mandato non tassati e rendicontati solo per una piccola percentuale (circa il 10% nella migliore delle ipotesi), ma, soprattutto, il Paese che ha un sistema pensionistico autonomo ed estraneo a qualsiasi rischio default”.

T. G.

12

## Mezzogiorno: terra di contraddizioni

sa.

Bisogna rivedere le linee di politica industriale adottate finora e indirizzare le risorse verso le nuove imprese, con lo scopo di favorire la nascita, la crescita ed il consolidamento di un tessuto di piccole e medie imprese innovative per prodotto e processi, pronte a misurarsi sui mercati.

Bisogna ricreare un nuovo tessuto sociale, più ricco di soggetti, un nuovo mercato, più trasparente e meno invaso quindi da intermediazioni occulte, più efficiente e meno assistito, più corretto e più libero da condizionamenti politici che spesso premiano i più forti o i collusi.

Ma ogni sforzo risulterebbe vano se non si desse importanza alla cultura dei valori che sono: la trasparenza, la competizione corretta, il rispetto delle regole, il premio all'impegno e al merito, il rispetto per il lavoro, la ricerca dell'efficienza, la spinta verso il nuovo, la valorizzazione della creatività e della libertà individuale, il senso delle

responsabilità individuali e collettive.

Ovviamente tutto ciò non si potrà realizzare se non si agirà nella scuola fin dai primi anni, solo così potremo nei prossimi anni far nascere, vivere e consolidare nuove figure di giovani, nuove storie e nuovi esempi di eccellenza.

Enzo Biundo

Scriveteci, raccontate storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci esempi di ingiustizia pubblica e di utilità collettiva.  
l'Obiettivo è il vostro megafono.

[obiettivosingilia@gmail.com](mailto:obiettivosingilia@gmail.com)